

CAFFI

Belluno
1 ottobre 05
22 gennaio 06
Palazzo Crepadona

Roma
15 febbraio 06
2 maggio 06
Palazzo Braschi
Museo di Roma



Provincia
di Belluno



Comune
di Belluno



Comune
di Roma
Assessorato
alle Politiche
Culturali

Sovrintendenza
ai Beni Culturali
Museo di Roma

con il contributo di:

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA
BELLUNO E ANCONA



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

La città di Belluno sta investendo da tempo, con ostinata lungimiranza, nel campo della cultura. In questi ultimi anni il quattrocentesco Palazzo Crepadona è stato portato ad uno standard qualitativo tale da ospitare eventi espositivi in grado di rispondere alle esigenze di sicurezza e di conservazione dei maggiori musei del mondo, proprio perché la nuova sfida globale deve passare anche (o soprattutto) attraverso il confronto con gli altri e una rinnovata coscienza di sé.

Proprio per aiutare i Bellunesi e i Veneti a meglio radicare questa consapevolezza, la grande mostra dedicata a Ippolito Caffi si pone in una linea di ideale continuità con la riflessione avviata oltre vent'anni fa, per l'inaugurazione della Crepadona, dall'allora Sovrintendente Paulucci con la mostra dedicata al Seicento nel Bellunese, continuata nel 1993 con un altro straordinario evento quale fu l'esposizione "Marco Ricci e il paesaggio veneto del Settecento" ed infine ripresa in questi anni con una serie di grandi manifestazioni che hanno spaziato dal Quattrocento ("A nord di Venezia") fino a Dino Buzzati ("1969: Il laboratorio del Poema a fumetti"), passando attraverso la lezione degli Impressionisti ("Da Van Gogh a Picasso" e "Da Corot a Monet").

L'evento dedicato ora a Ippolito Caffi risponde contemporaneamente a tre esigenze: continuare in questa linea di promozione culturale che è il migliore investimento per il marketing territoriale di tutta la provincia di Belluno; completare il quadro di una sistematica riscoperta del patrimonio ideale elaborato nei secoli da queste terre; ed infine riaprire la riflessione nazionale ed internazionale su un protagonista indiscusso, allora, e tutto da riscoprire, oggi, della cultura pittorica dell'Ottocento.

Seguendo il percorso evolutivo di Ippolito Caffi, infatti, si può attraversare per intero il processo che ha portato dal grande vedutismo veneto settecentesco fino alle soglie dell'impressionismo, passando molto velocemente attraverso la lezione neoclassica, ma ormai intrisa tanto della luce romana riscoperta da Corot quanto dei fermenti romantici che avrebbero portato Caffi prima in oriente (seguendo – inaspettatamente? – gli stessi percorsi, mentali e pittorici, di Delacroix) e infine sulla tolda della "Re d'Italia" nelle acque fatali di Lissa, il 19 luglio del 1866, quando la sua stessa morte si trasformò in un'anticipazione di quel nuovo ruolo dell'artista, inscindibilmente legato al proprio gesto, che avrebbe portato dal Futurismo al Dadaismo, dall'arte gestuale alle ultime frontiere della body art o dei performers. Un personaggio, ed una mostra, che vogliono essere ponte tra epoche e mondi diversi. Un po' come è il ruolo di Belluno e delle Dolomiti, secolare cerniera tra Venezia e il grande nord, luogo di transito e di incontro.

Una mostra da vedere, in una città da scoprire.

Ermano De Col
Sindaco di Belluno

Marco Perale
Assessore alla Cultura del Comune di Belluno